



PIANO PER IL PARCO

(art. 12 L.394/91 e s.m.i.)

RAPPORTO AMBIENTALE

Valutazione Ambientale Strategica

SINTESI NON TECNICA

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

SERVIZIO TECNICO URBANISTICO E TERRITORIALE

Ing. Alfonso CALZOLAIO (Responsabile del Servizio)

Arch. Vincenzo REGGIMENTI

SERVIZIO SCIENTIFICO

Dott. Federico STRIGLIONI (Responsabile del Servizio)

Dott.ssa Daniela TINTI - Dott. Carlo CATONICA

Dott.ssa Monica DI FRANCESCO - Dott.ssa Nicoletta RIGANELLI

SERVIZIO AGRO-SILVO-PASTORALE

Dott.ssa Silvia DE PAULIS (Responsabile del Servizio)

Dott. Daniele DI SANTO – Dott. Giorgio DAVINI

DIRETTORE

Prof. Domenico NICOLETTI

Supervisione

Prof. Luciano DE BONIS,

Università degli Studi del Molise, DiBT/LISP

con Dott. Giovanni OTTAVIANO, borsista DiBT

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

Via del Convento, snc 67100 Assergi (AQ)

www.gransassolagapark.it

Luglio 2016



INDICE

1. INFORMAZIONI GENERALI	Pag. 2
2. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E CONTESTO PIANIFICATORIO	Pag. 9
<u>3. OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITA' E POLITICHE DI PIANO</u>	<u>Pag. 11</u>
4. CARATTERISTICHE DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO..	Pag. 18
5. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE ED EVOLUZIONE IN ASSENZA DI PIANO	Pag. 23
6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA	Pag. 25
7. IMPATTI SIGNIFICATIVI, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI.....	Pag. 28
<u>8. ALTERNATIVE</u>	<u>Pag. 29</u>
9. MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI	Pag. 31



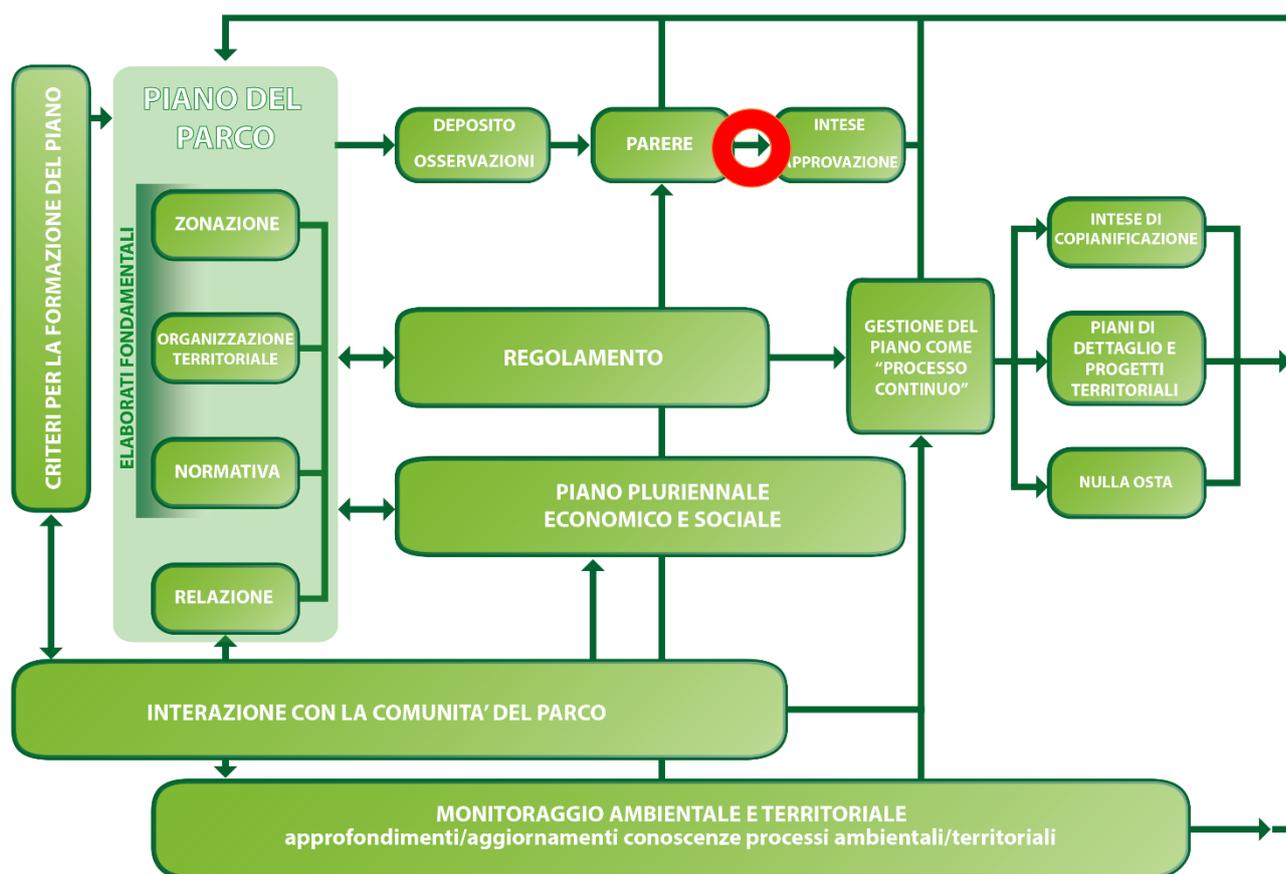
1. Informazioni generali

Il presente documento costituisce la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale per la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (d'ora in poi PdPNGSML) in ottemperanza all'art. 13 del D.L. 152/2006 (e al relativo Allegato VI), il quale prevede che «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale».

All'interno del Rapporto Ambientale «debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'Allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma».

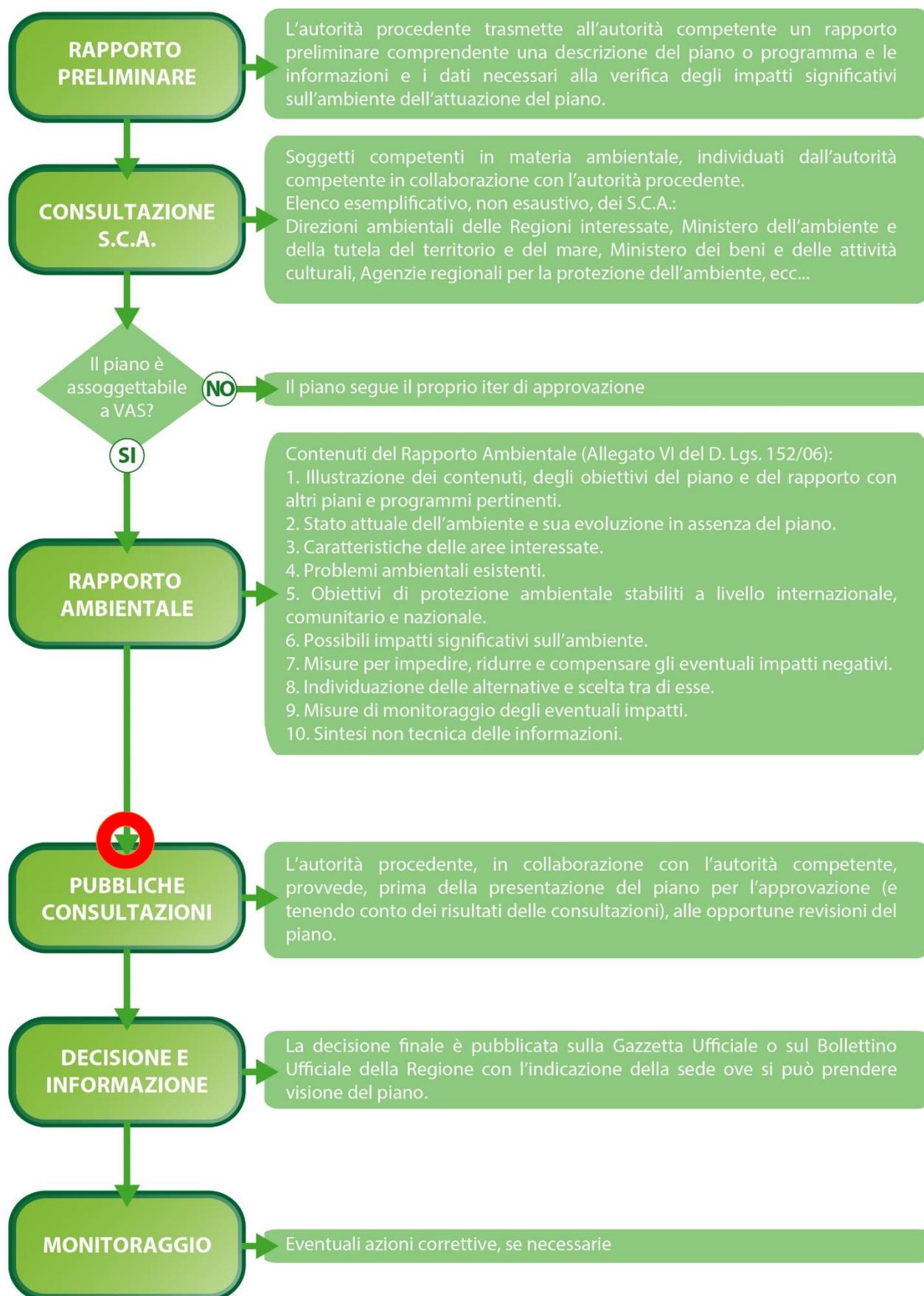
«Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione».

Il Piano per il Parco è lo strumento tramite cui l'Ente Parco persegue la tutela, ad esso affidata, dei valori naturali ed ambientali, nonché storici, culturali, antropologici tradizionali (come previsto dall'art. 12, co. 1, della Legge 394/91 e s.m.i.). L'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha dato avvio alla sua redazione nel Gennaio 1999 e deliberato il piano formato nel Dicembre dello stesso anno, che è stato adottato da parte delle tre Regioni entro cui ricade l'area protetta (Abruzzo, Lazio e Marche) rispettivamente nel 2004, 2005 e 2006. Come evidente, la procedura di VAS non ha accompagnato l'intero processo di elaborazione del Piano, perché questo è iniziato ben prima che fosse emanata la Direttiva comunitaria (2001/42/CE) e che essa fosse recepita nell'ordinamento legislativo italiano (D. Lgs. 152/2006). La fase valutativa va ad inserirsi a valle dell'espressione del parere dell'Ente Parco riguardo le osservazioni al PdPNGSML ricevute durante il periodo di pubblicazione. Per tale ragione, il ruolo svolto dalla VAS è stato diverso rispetto a quanto previsto dalla normativa, ma non per questo privo di utilità ai fini della definitiva messa a punto dello strumento pianificatorio da approvare.



Schema del processo di pianificazione del Parco (in rosso, la fase in cui si inserisce la VAS nel caso particolare del PdPNGSML)

La VAS ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali (inevitabilmente, nel caso specifico, in quanto tale è il fine di un Piano per il Parco secondo la legge 394/91) all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi. Il Rapporto Ambientale, nel caso in cui la VAS sia necessaria, individua, descrive e valuta gli effetti significativi, se esistenti, che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.



Schema del processo di VAS (in rosso, la fase attuale di VAS del PdPNGSML)



Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

	PROCEDIMENTO ART. 12 LEGGE 394/91		PROCEDURA VAS D. LGS. 152/2006
Ente Parco	Approva i criteri di redazione del Piano	→ ←	Redige il Rapporto Preliminare ed avvia la procedura di <i>scoping</i> . La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni
	Predisporre la proposta di Piano		Predisporre il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica
	Acquisisce il Parere della Comunità del Parco sulla proposta di Piano		
	Approva in Consiglio Direttivo		
	Inoltra alla Regione la Proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica		
Regione	Adotta il Piano (entro 90 giorni)		Consultazione pubblica (per 60 giorni)
	Deposita (per 40 giorni)	↔	
	Acquisisce le osservazioni (nei successivi 40 giorni)		
	Inoltra le osservazioni all'Ente Parco per il parere		
Ente Parco	Si esprime sulle osservazioni (entro 30 giorni)	→	
Regione	Si pronuncia sulle osservazioni		Parere motivato (entro 60 giorni)
Ente Parco			Predisporre l'eventuale revisione del Piano e del Rapporto Ambientale
Regione	Approva il Piano d'Intesa con Ente Parco e Comuni (per le zone D) (entro 120 giorni dal parere dell'Ente Parco sulle osservazioni)	↔	Approvazione Dichiarazione di sintesi Piano di monitoraggio
	Pubblica il Piano sulla G.U. e sul B.U.R.		
Ente Parco	Attua il Piano		Provvede all'informazione al pubblico sulla decisione
			Avvia il monitoraggio

Correlazione tra processo di redazione di Piano del Parco e VAS



PROCEDIMENTO ART. 12 LEGGE 394/91		
Ente Parco	Approva i criteri di redazione del Piano	
	Predisporre la proposta di Piano	
	Acquisisce il Parere della Comunità del Parco sulla proposta di Piano	
	Approva in Consiglio Direttivo	
	Inoltra alla Regione la Proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica	
Regione	Adotta il Piano (entro 90 giorni)	
	Deposita (per 40 giorni)	
	Acquisisce le osservazioni (nei successivi 40 giorni)	
	Inoltra le osservazioni all'Ente Parco per il parere	
Ente Parco	Si esprime sulle osservazioni (entro 30 giorni)	
		PROCEDURA VAS D. LGS. 152/2006
Ente Parco		Redige il Rapporto Preliminare ed avvia la procedura di <i>scoping</i> . La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni
		Predisporre il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica
		Consultazione pubblica (per 60 giorni)
Regione		Parere motivato (entro 60 giorni)
Ente Parco		Predisporre l'eventuale revisione del Piano e del Rapporto Ambientale
Regione		Approvazione Dichiarazione di sintesi Piano di monitoraggio
		Provvede all'informazione al pubblico sulla decisione
Regione	Si pronuncia sulle osservazioni	
Ente Parco		Avvia il monitoraggio
Regione	Approva il Piano d'Intesa con Ente Parco e Comuni (per le zone D) (entro 120 giorni dal parere dell'Ente Parco sulle osservazioni)	
	Pubblica il Piano sulla G.U. e sul B.U.R.	
Ente Parco	Attua il Piano	

Correlazione tra processo di redazione di Piano del Parco e VAS nel caso particolare del PdPNGSML

CONSULTAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE: ELENCO DEI S.C.A. CHE HANNO INVIATO CONTRIBUTI

Nella prima fase della procedura di VAS (cosiddetta *Scoping*), consistente nella redazione di un Rapporto Preliminare (in cui sono descritti il piano e le informazioni necessarie alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente della sua attuazione), vengono individuati dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, da consultare al fine di acquisirne un parere in merito. Per la VAS del PdPNGSML, i S.C.A. consultati che hanno inviato dei contributi sono:



- Arta Abruzzo – Agenzia regionale per la tutela dell’ambiente – Sezione VAI-E-RIR – U.O. VAS, Certificazioni ambientali
- Comune dell’Aquila – Settore Ambiente e Partecipate
- Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione generale per la protezione della natura e del mare
- Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali
- Regione Abruzzo – Dipartimento opere pubbliche, governo del territorio e politiche ambientali – Servizio Valutazione ambientale
- Regione Lazio – Direzione regionale territorio, urbanistica e mobilità – Area autorizzazioni paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica
- Regione Marche – Servizio infrastrutture, trasporti ed energia – P.F. Valutazioni ed autorizzazioni ambientali
- Segretariato Regionale per l’Abruzzo del Ministero di beni e delle attività culturali e del turismo

CONSULTAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE: SINTESI DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

I contributi pervenuti hanno riguardato tematiche molto varie, ma spesso si sono concentrati su alcuni aspetti particolari che, a parere dei S.C.A., sono meritevoli di maggiore attenzione nella fase di redazione del Rapporto Ambientale.

Al fine di facilitarne ed omogeneizzarne la trattazione all’interno del Rapporto Ambientale i contributi sono stati raggruppati per macrotemi, descritti con maggior dettaglio nel cap. 1 del Rapporto.

In sintesi essi riguardano:

- arricchimento del quadro conoscitivo relativo al territorio del Parco;
- arricchimento del quadro programmatico in essere (strumenti di pianificazione e programmazione pertinenti, comunitari, nazionali ed internazionali);
- esplicitazione degli obiettivi strategici di Piano, dei criteri utilizzati per la definizione delle zone e delle azioni previste;
- puntualizzazioni sui problemi ambientali esistenti e sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del piano;



- chiarimenti riguardanti lo studio di Valutazione d'Incidenza e l'iter procedurale sia degli strumenti urbanistici formati d'intesa, sia dei Progetti Speciali Territoriali;
- esplicitazione delle misure di mitigazione;
- illustrazione delle alternative di piano.

Al fine di costruire un Rapporto Ambientale quanto più possibile completo e condiviso, i contenuti richiesti nei contributi pervenuti, e riferibili ai suddetti macrotemi, sono stati integrati all'interno dei capitoli del Rapporto, corrispondenti ai capitoli della presente Sintesi.

In particolare sono state aggiornate o integrate le informazioni riguardanti: quadri programmatici regionali (piani territoriali provinciali, piani paesistici e paesaggistici, piani per la difesa del suolo (di cui al Capo II della L. 183/89), piani di tutela delle qualità ambientali) e obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello comunitario, internazionale e nazionale (Linee guida IUCN, Convenzione sulla Biodiversità, Promessa di Sidney, Convenzione di Ramsar, Strategia Nazionale sulla Biodiversità, Direttive Habitat e Uccelli); obiettivi e politiche di PdPNGSML; aspetti demografici, socioeconomici, turistici del territorio del Parco; problematiche ambientali ed elementi di degrado degli ecosistemi e del paesaggio; fattori di vulnerabilità; tendenze di sviluppo degli ambienti naturali ed antropici in assenza di piano; scelta degli indicatori per il monitoraggio e sue modalità di implementazione.



2. Obiettivi di protezione ambientale e contesto pianificatorio

Il PdPNGSML è stato concepito sin dall'inizio del suo iter di formazione come un piano a carattere marcatamente processuale, strategico-strutturale e co-pianificatorio, ovverosia come uno strumento di coordinamento che, tra l'altro, lascia a ogni altro ente e soggetto titolare di prerogative pianificatorie la possibilità di esercitarle pienamente salvo intesa con l'Ente Parco, necessaria in forza della sua natura sostitutiva di ogni altro strumento di pianificazione (art. 12 L. 394/91), con l'eccezione dei contenuti di tutela dei beni paesaggistici dei piani paesaggistici, successivamente introdotta dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

Per facilitare tale funzione di coordinamento il PdPNGSML è stato elaborato anche sulla base dei contenuti degli strumenti di pianificazione del territorio del Parco, naturalmente verificati alla luce degli obiettivi di gestione e delle politiche formulate dal Piano del Parco stesso, a loro volta desunti dagli obiettivi di tutela stabiliti nella legge quadro sulle aree protette (394/91) nonché dai pertinenti documenti d'indirizzo internazionale e comunitario, con particolare riferimento alle linee guida dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura e alla Convenzione sulla Diversità Biologica.

Va in particolare sottolineato che il PdPNGSML ha tenuto in ampia considerazione, fin dalle prime fasi della sua stesura, le indicazioni e le informazioni contenute negli strumenti di pianificazione paesistica e paesaggistica delle tre Regioni, che hanno fatto da base per il lavoro di suddivisione del territorio del Parco in zone a diverso grado di protezione.

Anche grazie all'ulteriore verifica rispetto ad alcuni Piani settoriali per la tutela dell'ambiente e del territorio richiesta dai SCA la struttura del PdPNGSML risulta quindi pienamente coerente con il complesso degli strumenti e documenti suddetti.

In particolare, per quanto riguarda l'esigenza di equilibrare gli obiettivi di tutela degli habitat e della biodiversità naturale e il sostentamento e la valorizzazione delle popolazioni insediate e delle loro produzioni e tradizioni, chiaramente espressa nei documenti d'indirizzo internazionale e comunitario citati, la Normativa di Piano (art. 3, co. 2) recita «Considerato che il Parco nazionale è un'area protetta la cui gestione è rivolta anche all'uso turistico-ricreativo da parte di fruitori residenti e non, nonché al sostentamento delle comunità insediate, il Piano del Parco costituisce inoltre lo strumento per favorire la migliore integrazione tra finalità di tutela e le suddette forme di fruizione e di utilizzo, per il perseguimento degli obiettivi, di cui alla L. 394/91, di miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e di miglior godimento del parco da parte dei visitatori». Tale indicazione generale è poi declinata zona per zona, con l'indicazione delle attività consentite in ciascuna di esse, tenuto conto delle indicazioni e prescrizioni di legge.



Ampia anche la coerenza, verificata dietro indicazione SCA, con gli strumenti di programmazione economica regionale plurifondo

Il PdPNGSML, infatti, condivide e persegue il medesimo obiettivo del PSR 2014-2020 di incentivazione delle forme di utilizzo agricolo del territorio con metodi sostenibili e compatibili con la conservazione della qualità ambientale (in particolare, il Piano incentiva la conversione delle tecniche agricole verso metodi biologici e biodinamici), il recupero e la valorizzazione del patrimonio insediativo storico e tradizionale dei borghi e dei villaggi rurali, la gestione sostenibile ecologicamente ed economicamente delle foreste, il sostegno alle iniziative imprenditoriali e associazionistiche del territorio e il loro coinvolgimento nella gestione dell'area protetta (anche attraverso la redazione di Piani di dettaglio, tematico o areale, o di progetti territoriali).

Il Piano del Parco condivide inoltre largamente anche gli obiettivi generali dei POR-FESR, in particolare per quanto riguarda il sostegno alla ricerca e alla transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio, al supporto alle attività produttive del territorio e, come facilmente intuibile, nella preservazione e tutela dell'ambiente e nella promozione dell'uso efficiente delle risorse naturali.

La verifica dei rapporti col contesto pianificatorio (studio di coerenza esterna) è risultata particolarmente utile per evidenziare alcune "criticità" nella scrittura della Normativa di PdPNGSML. In alcuni passaggi, infatti, potrebbero generarsi possibilità di interpretazione non in linea con alcuni piani per la difesa del suolo (di cui al Capo II della L. 183/89), e ad alcuni piani paesistici e paesaggistici. Considerato che tale coerenza costituisce una scelta di Piano del Parco, nella parte riguardante le alternative sono state riportate tali situazioni ed è stata formulata un'ipotesi di modifica al Piano stesso.



3. Obiettivi specifici di sostenibilità e politiche di piano

Gli obiettivi di gestione e le politiche di Piano del Parco possono essere sintetizzate come riportato di seguito. All'interno del Rapporto Ambientale, nel capitolo dedicato, è possibile anche rilevare la modalità con cui ciascun obiettivo viene perseguito e ciascuna politica trova attuazione.

OBIETTIVI DI GESTIONE E POLITICHE DI PIANO

- **Conservazione integrale dell'ambiente naturale (Zona a)**
 - Gestione delle risorse naturali, ricerca scientifica e monitoraggio ambientale: intervento diretto dell'Ente per finalità di conservazione integrale; regolamentazione delle attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale volte al perseguimento della finalità di conservazione integrale e comunque con essa non contrastanti.
 - Uso ricreativo: regolamentazione delle attività sportive, ricreative, culturali ed educative ammesse esclusivamente se non contrastanti con l'obiettivo di conservazione integrale.
 - Opere e manufatti: divieto, ex lege 394/91, di qualsiasi opera di trasformazione del territorio; regolamentazione delle modalità di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere e manufatti esistenti, per l'esercizio delle attività eventualmente ammesse.
 - Emissioni: regolamentazione delle modalità di immissione in aria, acqua e suolo, ammesse esclusivamente se non contrastanti con l'obiettivo di conservazione integrale e con l'esigenza di eliminare o ridurre il più possibile la presenza di sostanze, agenti e fonti inquinanti nell'ambiente.
 - Utilizzo di risorse naturali: esclusione del prelievo e utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche, salvo l'esercizio regolamentato dei diritti reali e degli usi civici delle collettività locali, tenuto comunque conto della finalità di conservazione integrale.
 - Attività agro-silvo-pastorali: regolamentazione delle attività, ammesse esclusivamente se non contrastanti con l'obiettivo di conservazione integrale, salvo l'esercizio, comunque regolamentato, dei diritti reali e degli usi civici delle collettività locali.
 - Patrimonio culturale: regolamentazione delle modalità di salvaguardia delle manifestazioni immateriali e di recupero degli eventuali beni materiali, esclusivamente nelle forme compatibili con l'obiettivo di conservazione integrale.



- Accessibilità: regolamentazione delle modalità di accesso per i soli fini di conservazione integrale e di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale, nonché per le esigenze connesse alle eventuali attività ammesse.

- **Preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti (Zona b)**
 - Gestione delle risorse naturali, ricerca scientifica e monitoraggio ambientale: intervento diretto dell'Ente per finalità di preservazione; regolamentazione delle attività di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale volte al perseguimento dell'obiettivo di preservazione e comunque con essa non contrastanti.
 - Uso ricreativo: regolamentazione delle attività sportive, ricreative, culturali ed educative non contrastanti con l'obiettivo di preservazione.
 - Opere e manufatti: divieto, ex lege 394/91, di costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio; ammissibilità, ex lege 394/91, di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; promozione e regolamentazione degli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, per esigenze connesse all'esercizio delle attività ammesse.
 - Emissioni: regolamentazione delle modalità di immissione in aria, acqua e suolo non contrastanti con l'obiettivo di preservazione e con l'esigenza di eliminare o ridurre il più possibile la presenza di sostanze, agenti e fonti inquinanti nell'ambiente.
 - Utilizzo di risorse naturali: esclusione del prelievo e utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche, salvo l'esercizio regolamentato dei diritti reali e degli usi civici delle collettività locali, tenuto comunque conto della finalità di preservazione.
 - Attività agro-silvo-pastorali: regolamentazione delle utilizzazioni produttive tradizionali, ovverosia le attività agro-silvo-pastorali non contrastanti con l'obiettivo di preservazione.
 - Patrimonio culturale: regolamentazione delle modalità di salvaguardia delle manifestazioni immateriali e del recupero delle testimonianze materiali costituenti il patrimonio culturale delle riserve orientate, nel rispetto dell'obiettivo di preservazione.
 - Accessibilità: regolamentazione delle modalità di accesso per i fini di preservazione e di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale, nonché per le esigenze connesse alle attività ammesse.



- Conservazione e miglioramento della funzionalità degli ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve, contestualmente all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo (Zona c)
 - Gestione delle risorse naturali, ricerca scientifica e monitoraggio ambientale: regolamentazione delle modalità di svolgimento delle attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale volte al perseguimento dell'obiettivo di gestione e comunque con esso non contrastanti.
 - Uso ricreativo: regolamentazione delle modalità di svolgimento delle attività sportive, turistico-ricreative, culturali ed educative volte al perseguimento dell'obiettivo di utilizzo compatibile con le contestuali finalità di protezione.
 - Opere e manufatti: regolamentazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e risanamento conservativo dei manufatti esistenti ammessi ex L. 394/91; formazione di piani di dettaglio aventi ad oggetto i medesimi tipi di intervento rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7 L. 394/91 e s.m.i.; promozione, anche tramite formazione di piani di dettaglio, e regolamentazione degli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, ferma restando l'osservanza delle norme di piano comunale sulle destinazioni d'uso.
 - Emissioni: regolamentazione delle modalità di immissione in aria, acqua e suolo non contrastanti con la finalità di conservazione e miglioramento della funzionalità ecosistemica.
 - Utilizzo di risorse naturali: regolamentazione dei prelievi e degli utilizzi delle risorse naturali abiotiche e biotiche, che non contrastino con la finalità di conservazione e miglioramento della funzionalità ecosistemica, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali.
 - Attività agro-silvo-pastorali: regolamentazione delle modalità di prosecuzione, per scopi di sostentamento delle popolazioni locali e secondo gli usi tradizionali e i metodi biologici, delle attività artigianali e agro-silvo-pastorali, compreso l'esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali.
 - Patrimonio culturale: regolamentazione delle modalità di salvaguardia e recupero delle testimonianze materiali ed immateriali dei valori storico-antropologici, nel rispetto dell'obiettivo di gestione delle aree di protezione.
 - Accessibilità: regolamentazione delle modalità di accesso per fini di perseguimento dell'obiettivo di gestione, nonché per le esigenze connesse alle attività ammesse.



- Costituzione di un'armatura (strutture, attrezzature e servizi) per l'organizzazione territoriale del Parco, volta al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento dell'area protetta nel suo complesso da parte dei visitatori. Conservazione dei più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché tutela delle specie e gli habitat sinantropici di interesse conservazionistico (Zona d)
 - Gestione delle risorse naturali, ricerca scientifica e monitoraggio ambientale: regolamentazione delle modalità di svolgimento delle attività di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale, volte al perseguimento dell'obiettivo di gestione e comunque con esso non contrastanti.
 - Uso ricreativo: regolamentazione delle modalità di svolgimento delle attività sportive, turistico-ricreative, culturali ed educative, volte al perseguimento dell'obiettivo di gestione e comunque con esso non contrastanti.
 - Opere e manufatti: regolamentazione degli interventi consentiti dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e dalle varianti o dai nuovi strumenti approvati d'intesa con l'Ente Parco; formazione di piani di dettaglio aventi ad oggetto i medesimi tipi di intervento rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7 L. 394/91 e s.m.i.; promozione regolamentazione degli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti.
 - Emissioni: regolamentazione delle modalità di immissione in aria, acqua e suolo derivante dall'esercizio di attività o nella realizzazione di interventi, ferma restando l'applicabilità, ove pertinente, della procedura di nulla osta.
 - Utilizzo di risorse naturali: regolamentazione delle modalità di utilizzo di risorse naturali derivante dall'esercizio di attività o nella realizzazione di interventi, ferma restando l'applicabilità, ove pertinente, della procedura di nulla osta.
 - Attività agro-silvo-pastorali: promozione delle attività agro-silvo-pastorali, artigianali, commerciali e di servizio riconducibili alle finalità istitutive dell'area protetta, nonché dell'ospitalità per il soggiorno nel Parco, con preferenza per l'agriturismo, il turismo verde, il turismo rurale, il turismo culturale e per tutte le altre forme di ospitalità turistica in grado di coinvolgere il maggior numero possibile di operatori locali.



- Patrimonio culturale: regolamentazione delle modalità di salvaguardia e di recupero delle testimonianze materiali ed immateriali dei valori storico-antropologici che hanno contribuito nel tempo a definire e a caratterizzare la stessa naturalità dell'area protetta, nel rispetto dell'obiettivo di gestione della zona di Piano.
- Accessibilità: regolamentazione delle modalità di accesso per i fini sia di fruizione, sia di promozione e conservazione delle attività e dei processi di integrazione tra ambiente naturale e culturale ed attività umane.
- Massima tutela, indipendentemente dalle zone in cui ricadono, delle specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, comunità biologiche e dei biotopi riconosciuti dalle normative nazionali e internazionali, o identificati da studi e ricerche dell'Ente Parco o di altri soggetti competenti
 - Beni ambientali e culturali individui: regolamentazione delle modalità di tutela; formazione d'intesa, secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di tutela e valorizzazione di beni e di complessi di beni.
- Ripristino della continuità biologica
 - Continuità ambientale: promozione di forme d'intesa con gli Enti Parco nazionali e regionali, con gli Enti Locali e con ogni altro soggetto competente in materia, per le esigenze connesse al ripristino della continuità biologica, sia all'interno del territorio del Parco, sia con altre aree protette o di rilevante importanza ambientale, sia nell'ambito generale dei sistemi ambientali e territoriali all'interno dei quali si colloca il Parco; formazione d'intesa, secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di deframmentazione ambientale e di ripristino della continuità e connettività ecologica.
- Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici
 - Equilibri idraulici e idrogeologici: regolamentazione delle modalità di realizzazione degli interventi volti alla difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, tenendo conto delle caratteristiche e degli obiettivi di gestione delle zone, con particolare riferimento alle riserve e alle aree di protezione; formazione d'intesa, secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.
- Valorizzazione sostenibile dei bacini sciistici esistenti



- Bacini sciistici: elaborazione di specifici Progetti Territoriali, da definirsi tramite intese tra Ente Parco e Regione Abruzzo, che stabiliscano la consistenza delle aree sottese agli impianti già esistenti e il relativo regime urbanistico, ferma restando la vigenza delle misure di salvaguardia fino all'approvazione definitiva del PdPGSML.
- Mobilità sostenibile all'interno del Parco
 - Accessibilità: regolamentazione delle modalità di utilizzo del sistema di accessibilità definito nell'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco, con particolare riferimento alle strade "critiche" e alla sentieristica; adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e loro varianti, nonché di ogni altro piano e progetto, alle indicazioni relative al sistema di accessibilità di Piano del Parco (elaborato di Organizzazione territoriale); stipula di intese conformi alle disposizioni legislative vigenti, con gli Enti Locali e con ogni altro soggetto competente in materia, per la redazione di progetti di modifica, integrazione o adeguamento funzionale e morfologico del sistema di accessibilità, per esigenze di servizio individuate nel Piano (Organizzazione territoriale) e di miglior inserimento delle infrastrutture di trasporto e mobilità nel contesto ambientale di elevato pregio; formazione d'intesa, secondo la legislazione vigente, di progetti di sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani, nonché alla mobilità cosiddetta "dolce" e "sostenibile".
- Dotazione di attrezzature e servizi per la fruizione sostenibile del Parco
 - Attrezzature e servizi: individuazione e definizione dei sistemi di attrezzature e servizi nell'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco; specializzazione dei centri servizi nei temi connessi all'informazione, comunicazione e assistenza ai visitatori, all'educazione ambientale, all'artigianato, all'enogastronomia, alle risorse floro-faunistiche, ai caratteri antropologici e insediativi storici, nonché in ogni altro tema legato al contesto ambientale e socio-culturale nel quale si integrano; adeguamento al Piano del Parco delle previsioni dei nuovi piani urbanistici e territoriali, e delle varianti di quelli vigenti, riguardanti i sistemi di attrezzature e servizi indicati nell'elaborato di Organizzazione territoriale.
- Riconoscimento, valorizzazione e armonizzazione di ogni altra forma di piano e progetto volta a perseguire gli obiettivi di gestione e le politiche del Piano del Parco



- Territori degli Enti Locali: formazione o revisione d'intesa, secondo la legislazione vigente, dei piani territoriali e urbanistici, generali e attuativi, volto al perseguimento degli obiettivi di gestione e delle politiche di Piano del Parco.
- Specifici temi e/o porzioni di territorio: formazione d'intesa, secondo la legislazione vigente, di piani di dettaglio e progetti territoriali finalizzati alla migliore gestione delle risorse ambientali presenti nel Parco.



4. Caratteristiche delle aree significativamente interessate dal Piano

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga prende il nome dai due grandi massicci montuosi da cui è costituito, il “Gran Sasso d’Italia” (ad andamento est-ovest nel tratto centrale, piegando a meridione nel suo tratto orientale) e i “Monti della Laga” (ad andamento nord-sud). Esso si estende su una superficie di circa 150.000 ettari (il terzo in Italia per estensione) che interessa 44 Comuni, 5 Province (Teramo, L’Aquila, Pescara, Ascoli Piceno e Rieti) e 3 Regioni (Abruzzo, Lazio e Marche), anche se gran parte del territorio ricade amministrativamente nella parte settentrionale della Regione Abruzzo (circa 121.000 ettari).

A grandi linee il territorio del Parco è coperto per il 50% da foreste, per il 30% da praterie, per il 10% da aree rocciose (pareti e ghiaioni), per il 10% da aree urbanizzate e/o coltivate. Il reticolo idrografico e gli ambienti acquatici interessano tutti gli ambienti citati con sorgenti, torrenti, ruscelli, laghi, pozze temporanee, fiumi.

Le temperature medie annue variano dai 14,0°C di Bussi sul Tirino ai circa (estrapolati) -1,6°C delle quote maggiori di Corno Grande, mentre le precipitazioni sono distribuite in maniera differente tra i versanti adriatici, molto più piovosi (Isola del Gran Sasso d’Italia, 400 m di altitudine con circa 1400 mm/annui) ed i versanti interni (L’Aquila, 700 m di altitudine con circa 650 mm/annui).

Le grandi differenze litologiche, di esposizione, di ripidezza, di clima, si riflettono sulla biosfera e determinano una grande diversità di ambienti e di specie, sia animale che vegetale, ed una grande varietà di paesaggi.

Il censimento sulla flora del Parco ha rilevato 2364 entità vegetali (specie e sottospecie), dato che colloca il Parco al primo posto in classifica fra le Aree Protette europee come numero di entità presenti. Oltre all’eccezionale varietà di piante, è anche la loro rarità o il loro particolare valore storico o geografico che sottolinea l’importanza dell’area protetta.

Nel Parco sono presenti 41 Habitat, 16 specie faunistiche e 5 specie floristiche di Interesse Comunitario (di cui alcune Prioritarie) di cui alla Direttiva 92/43/CE, oltre a 34 specie ornitiche elencate nell’allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Inoltre, va segnalata la presenza di 761 specie floristiche di interesse conservazionistico (di cui alla Direttiva 92/43/CE), di cui 110 a maggior rischio di rarefazione o estinzione (classi A e B). Sono stati inoltre censiti 35 biotopi di interesse floristico e vegetazionale.

Nelle aree più marcatamente montane, coincidenti con i due massicci montuosi del Gran Sasso d’Italia e dei Monti della Laga, la forma di uso prevalente è rappresentata dai pascoli permanenti,



mentre del tutto marginale risulta l'incidenza dei seminativi. Tale situazione ha indirizzato negli anni le attività primarie prioritariamente verso la zootecnia estensiva, praticata in prevalenza attraverso l'allevamento ovino e in parte bovino da carne.

In relazione alla utilizzazione dei pascoli, anche in considerazione della forte riduzione del carico di bestiame degli ultimi anni, la densità dei capi presenti non sembra eccedere rispetto alle potenzialità foraggiere dei vari comprensori pascolivi. Tuttavia ciò non esclude che a livello locale possano esserci situazioni di sovraccarico, a causa della tendenza alla concentrazione delle greggi nelle aree di più facile e rapido accesso, in relazione alle mutate esigenze di vita dei pastori.

Inoltre, sul Gran Sasso si pone anche la questione della competizione alimentare (anche se, per ora, in maniera non pressante) con il camoscio, presente con nuclei consolidati ed in espansione.

Diverse sono le forme di utilizzazione agricola del territorio nelle zone pedemontane e collinari che rappresentano le aree periferiche del Parco, caratterizzate dalla prevalenza delle colture cerealicole e foraggiere sulle altre tipologie colturali e dalla presenza, fra le attività zootecniche, dell'allevamento bovino da carne e da latte che in alcuni comprensori assume notevole rilevanza economica.

L'unica area del Parco dove l'agricoltura può essere definita di tipo professionale è il versante laziale, con particolare riferimento alla conca di Amatrice. Si rileva qui, alla base dei Monti della Laga, una vasta zona quasi pianeggiante, intensamente coltivata a cereali e foraggiere. Altra zona interessante dal punto di vista produttivo agricolo è rappresentata dalla piana di Capestrano, la cui zona pianeggiante è coltivata prevalentemente a cereali e foraggiere, mentre si riscontra una presenza diffusa dell'olivicoltura nell'area collinare. Il carattere più significativo di tale comprensorio è rappresentato dal complesso e suggestivo sistema di orti fluviali che si sviluppa lungo le due sponde del fiume Tirino.

Nei comuni di Arquata del Tronto, Acquasanta e Valle Castellana l'aspetto più qualificante dal punto di vista agricolo è sicuramente la presenza del castagno. Si tratta di una coltura diffusa da diversi secoli, in forte crisi negli ultimi decenni, che sta vivendo in questi ultimi anni un ritorno di interesse.

La popolazione residente nei Comuni del Parco ammonta complessivamente, nel 2016, a 137.097 abitanti (a fronte dei 143.135 del 1991), di cui circa 10.870 (stimati) all'interno del territorio del Parco.

Il comune di L'Aquila ha poco più del 50% della popolazione totale (dato in crescita negli ultimi 25 anni, nonostante il terremoto che ha colpito il capoluogo abruzzese nel 2009); tre comuni (Campi, Civitella del Tronto e Montorio al Vomano) hanno una popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 residenti; 16 sono inclusi nella classe di popolazione da 1.000 a 5.000 residenti; il resto ha una



popolazione al di sotto di 1.000 residenti. Il comune più piccolo è Carapelle Calvisio, con 87 residenti. Nel periodo in esame la popolazione dei Comuni del Parco è costantemente diminuita, principalmente a causa dello spopolamento dei piccoli centri montani. Nell'ultimo quinquennio, tuttavia, si è assistito ad una piccola ma diffusa ripresa del bilancio demografico.

La morfologia del territorio che costituisce il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha influenzato in maniera significativa le modalità di formazione e crescita del sistema insediativo, il cui carattere prevalente è lo sviluppo del centro capoluogo attorno ai principali assi viari storici e la progressiva formazione di numerosi piccoli nuclei (talvolta consistenti in semplici aggregati di alcune case rurali confinanti) nelle porzioni di fondovalle o pendio, sparsi su un territorio ampio e a carattere fortemente naturale. Alcuni dei centri storici dei Comuni del Parco hanno radici molto antiche, risalendo, in alcuni casi, anche all'epoca romana; altri, invece, hanno avuto origine nel Medioevo e ne conservano tuttora i tratti originali. L'insieme di queste peculiarità storico-architettoniche è caratterizzante della specificità identitaria dell'ambiente insediativo del Parco.

Nella fase di redazione del Piano è stato analizzato il patrimonio archeologico e storico-architettonico insistente all'interno del perimetro del Parco stesso e, sulla base degli studi effettuati, è stata realizzata una carta in cui sono rappresentati, tra gli altri, i beni archeologici (centro abitato, manufatto isolato, necropoli, presenza isolata, ripari di interesse archeologico).

Sono stati rilevati 68 elementi di interesse archeologico, distribuiti in modo abbastanza omogeneo su tutto il territorio, con alcune zone di maggiore concentrazione.

Nel dettaglio, la struttura imprenditoriale dell'Area Parco registra 10.923 unità locali delle imprese attive nel 2011 e 33.687 addetti. Nel periodo 2001-2011 si registra nell'Area Parco un aumento percentuale significativo del numero di unità attive (pari al 12,4%) e del numero di addetti (pari al 6,7%). Tale andamento positivo è determinato, in particolar modo, dalla performance dei comuni abruzzesi che ricadono nel territorio del Parco (unità locali attive, +13,9%; addetti +7,4%).

Nell'Area Parco, nel 2011, i settori di attività con il maggior numero di unità locali delle imprese attive sono il commercio (G, 22,2%), le costruzioni (F, 20,1%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (M, 15,9%). Inoltre, un peso rilevante ha anche il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (I, 8,3%). Dal punto di vista del numero di addetti impiegati nelle imprese attive, sempre nel 2011, il settore con la maggior percentuale di addetti è quello delle attività manifatturiere (C, 20,2%), seguono i settori del commercio (G, 17,9%) e delle costruzioni (17,3%). Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (I) impiega l'8,3 % degli addetti complessivi e il settore N del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese il 7,6%.



Uno studio approfondito è stato svolto per il sistema della mobilità che, oltre a costituire il tramite di comunicazione con l'ambiente esterno, connette le varie componenti del sistema insediativo esistente: l'infrastruttura di maggiore importanza per l'accesso a chi proviene da fuori regione è risultata indubbiamente l'autostrada Roma-L'Aquila-Teramo (A24). I caselli autostradali di Assergi nel versante aquilano e quello di Colledara nel versante teramano, sono ubicati in posizioni tali da consentire un accesso diretto ai luoghi più significativi del massiccio montuoso del Gran Sasso.

Questo canale autostradale, unitamente al tratto della A25 Roma-Pescara, che transita nelle Gole di Popoli tra la catena del Gran Sasso e quella della Majella, possiede la potenzialità di un forte sistema di relazioni tra l'area Romano - Tirrenica e l'area Adriatica.

Di grande importanza, quanto meno turistica, è anche la SS N° 80 *del Gran Sasso d'Italia*, che attraversando il Passo delle Capannelle consente il collegamento tra i territori di due province, quella teramana e quella aquilana.

La SS N° 17 *dell'Appennino Abruzzese e Appulo Sannitica* e la SS N° 5 *Tiburtina Valeria* collegano le città di Pescara e L'Aquila, e si integrano, nel fondovalle Aterno, con la linea ferroviaria Terni-L'Aquila-Sulmona che serve con numerose stazioni diversi centri abitati, ma è notevolmente sottoutilizzata ai fini del pendolarismo e del turismo.

Il territorio del Parco è una destinazione di vacanza soprattutto per il turista italiano, che nel 2012, rappresenta l'88,9% degli arrivi. Nell'Area Parco, nel 2012, gli arrivi sono stati complessivamente 1.579.436, che corrispondono all'8,1% del totale degli arrivi registrati nelle province abruzzesi e al 6,5% di quelli complessivi della Regione Abruzzo, il che evidenzia il significativo peso di quest'area nel contesto turistico di riferimento. Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012, si è registrata una diminuzione degli arrivi nell'Area Parco (-11,6%). Su tale performance pesano anche gli effetti del terremoto che, nel 2009, ha interessato in modo particolare la provincia dell'Aquila. Nell'Area Parco gli arrivi esteri provengono prevalentemente da Germania (20,6%), Francia (10,3%) e Stati Uniti (8,4%).

I dati sulle presenze turistiche nel territorio dell'Area Parco evidenziano, come nel caso degli arrivi, una prevalenza di clientela italiana (86,6%). Nel 2012, le presenze nell'Area Parco ammontano a 295.240 unità, con una diminuzione rispetto al 2007 pari al -3,6 %, dovuta prevalentemente alla riduzione di turisti stranieri (-6,4%). La permanenza media dei turisti nell'Area Parco, nel 2012, è di 2,9 gg., valore inferiore rispetto alla media italiana (3,7 gg) e alla media regionale (4,6 gg) e delle province di riferimento. Tale valore, comunque, aumenta tra il 2007 (2,6 gg) e il 2012 (2,9 gg), grazie soprattutto al turismo internazionale, la cui permanenza media aumenta da 2,8 a 3,4 gg.



Nel 2012 nell'Area Parco sono disponibili 294 strutture ricettive, di cui 56 esercizi alberghieri (19,0%) e 238 esercizi complementari (81,0%).

Per la stima del carico antropico del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si è provveduto a sommare i dati di popolazione residente e arrivi turistici giornalieri medi. Ai 137.097 abitanti dei comuni del Parco si possono quindi sommare i 4.327 arrivi medi giornalieri del settore turistico. Il carico antropico medio dei Comuni del Parco è pari così a 141.424 persone.

Volendo ampliare l'analisi del dato, si può procedere con la stima del carico antropico nei periodi di massimo afflusso turistico (i mesi di Luglio e Agosto), così da giungere ad una stima della massima densità a cui è sottoposto il territorio. In questo caso, ai 137.097 residenti si sommano 6.878 presenze giornaliere medie nel mese di Agosto (che, da solo, registra il 13,5% dei 1.579.436 turisti che annualmente visitano i Comuni del Parco), per un totale di 143.975 unità.



5. Stato attuale dell'ambiente ed evoluzione in assenza di Piano

Il territorio del Parco è caratterizzato da una notevole varietà di situazioni ambientali, le quali hanno determinato, nel corso dei secoli, una differente e più o meno intensa utilizzazione degli stessi da parte delle comunità locali. La presenza dell'uomo sul territorio ha inciso dunque più o meno profondamente sui vari ambienti modificandoli e alterandone lo stato, il grado di naturalità e la funzionalità ecologica. A seconda del livello di naturalità e funzionalità ecologica sono state dunque individuate le quattro principali aree descritte di seguito.

- Le aree in cui lo stato attuale dell'ambiente è maggiormente integro, in cui la presenza e le attività dell'uomo sono state scarse o nulle, incidendo in maniera non evidente e non comportando una significativa alterazione ambientale. In queste aree sono presenti ecosistemi oppure aspetti geologici e geomorfologici rilevanti e particolarmente rappresentativi della massima naturalità e funzionalità ecologica esistenti nel Parco. In assenza di una ponderata tutela e di una adeguata gestione l'ambiente in queste aree potrebbe verosimilmente subire un degrado, con perdita di biodiversità animale e vegetale, alterazioni paesaggistiche e progressiva infrastrutturazione, a causa di una intensificazione o modificazione degli utilizzi storici e tradizionali che si caratterizzavano per un elevato grado di sostenibilità.

- Le aree in cui lo stato attuale dell'ambiente manifesta le conseguenze di un utilizzo limitato alle attività agro-silvo-pastorali e, più recentemente, ricreative. Esse sono caratterizzate dalla significativa presenza di ecosistemi naturali o seminaturali di elevata funzionalità ecologica. Anche in questo caso, in assenza di una ponderata tutela e di una adeguata gestione, l'ambiente potrebbe verosimilmente subire un degrado, perdita di biodiversità animale e vegetale, alterazioni paesaggistiche e progressiva infrastrutturazione, dovuti ad una intensificazione o modificazione degli utilizzi storici e tradizionali che si caratterizzavano per un elevato grado di sostenibilità.

- Le aree in cui lo stato attuale dell'ambiente è frutto di un utilizzo e fruizione antropica relativamente intensa. Esse sono caratterizzate dalla presenza di ecosistemi prevalentemente seminaturali. In tali aree, seppure in generale ancora in buono stato, insistono numerose situazioni, più o meno puntiformi, di degrado, alterazione dei caratteri paesaggistici, detrazione ambientale, minaccia per le emergenze biologiche di interesse conservazionistico. In assenza di Piano tali situazioni sarebbero senz'altro destinate a diffondersi e difficilmente verrebbero sanate.

- Le aree in cui lo stato dell'ambiente naturale non è più valutabile in quanto intensamente modificate da processi di antropizzazione, sia di carattere agricolo in senso ampio, che per importante infrastrutturazione a scopo produttivo, di ricettività turistica e residenziale. In tale aree, seppure in generale ancora relativamente in buono stato, sono presenti numerose situazioni, più o meno



puntiformi, di degrado, alterazione dei caratteri paesaggistici, detrazione ambientale, fattori di minaccia per le emergenze biologiche di interesse conservazionistico associate agli ambienti antropici. In assenza di Piano tali situazioni sarebbero senz'altro destinate a diffondersi e difficilmente verrebbero sanate.



6. Valutazione di Incidenza

Il territorio del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga coincide con l'omonima Zona di Protezione Speciale (ZPS), e il Piano del Parco interessa il 100% della superficie del Sito (che ricomprende al suo interno, inoltre, ulteriori 13 SIC, Siti di Interesse Comunitario).

Con questo studio si intende, dunque, verificare la possibilità di una eventuale incidenza negativa del Piano del Parco sulla conservazione in uno stato soddisfacente di conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Si tratta evidentemente di una possibilità estremamente remota, data la convergenza degli obiettivi di conservazione tra il Piano del Parco e la Direttiva, e dato che, nella recentemente conclusa fase di predisposizione delle risposte alle osservazioni pervenute al Piano, si è operata una revisione della Normativa e della Zonazione che ha tenuto in debito conto le indicazioni della Direttiva in questione.

Inoltre, poiché nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ricadono 13 SIC e una ZPS, destinati ad essere designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), si vuole analizzare la possibilità che il Piano del Parco, per i suoi obiettivi e per i suoi contenuti, possa svolgere anche la funzione di Piano di gestione delle Zone Speciali di Conservazione.

Infatti, i contenuti dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 sono stati recepiti nel Piano del Parco per quanto concerne le parti di carattere pianificatorio e saranno recepiti nel Regolamento del Parco relativamente alle parti regolamentari. I Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 ricomprese nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono funzionalmente integrati nel Piano del Parco, ovverosia il Piano del Parco svolge anche la funzione di Piano di Gestione delle Aree Natura 2000, come del resto raccomandato dai testi di riferimento legislativo e di indirizzo.

La finalità di tutela di habitat e specie di interesse conservazionistico, compresi dunque habitat e specie di Interesse Comunitario, si evince chiaramente dagli elaborati di piano e dalle Politiche per zone (ad esempio, nelle zone *a* e *b* di Parco gli obiettivi sono, rispettivamente, di conservazione integrale dell'ambiente naturale e di preservazione delle condizioni naturali e seminaturali presenti, anche per scopi di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale).

Il Piano del Parco, principalmente tramite le azioni di regolamentazione previste, tutela il suolo grazie alle prescrizioni riguardanti l'utilizzo dei boschi, l'utilizzo dei pascoli, la fruizione della montagna. Avranno peso significativo, nell'ultimo caso, anche gli interventi diretti dell'Ente Parco volti al contenimento delle erosioni ed ai ripristini ambientali.

La gestione dei boschi sarà effettuata secondo stretti criteri di sostenibilità, così come avverrà per le praterie.



Il Piano del Parco non prevede attività per le quali vi possano essere impatti negativi sulla qualità dell'aria, sul ciclo delle acque e sulla loro qualità, sul paesaggio.

L'attuazione delle Politiche di Piano, insieme alla disciplina dettata dal Regolamento del Parco assicurerà, e tenderà a migliorare, la conservazione della biodiversità floristica, faunistica, coltivata ed allevata, degli aspetti paesaggistici, degli equilibri idraulici e idrogeologici, delle connessioni ecologiche, dei valori ambientali, naturali, storici, culturali ed antropologici tradizionali.

L'attuazione del Piano non produrrà inoltre rifiuti, inquinamenti, disturbi alla fauna o danneggiamenti della flora, ma contribuirà a tutelare il paesaggio, le risorse naturali, le emergenze culturali, tradizionali ed antropologiche.

In conclusione il Piano del Parco tutela i valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali, ai sensi dell'art. 12 della Legge 394/1991.

I Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 ricomprese nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, completi delle misure di conservazione per habitat e specie, finanziati dalle Regioni Marche, Lazio ed Abruzzo, per i territori di competenza, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, sono stati già redatti dall'Ente Parco.

Poiché le misure di conservazione avrebbero, a norma di D.M. 17/10/2007, carattere integrativo anche di Piano e Regolamento del Parco (se questi fossero già perfettamente vigenti), nonché delle Norme di salvaguardia emanate al momento dell'istituzione dell'area protetta, si è ritenuto di trarre profitto dallo stato in itinere dei due strumenti di gestione del territorio del Parco per realizzare la massima integrazione possibile tra misure di conservazione regionali e contenuti normativi e regolamentari di Piano e Regolamento del Parco, conformemente a quanto indicato nel *Manuale per la gestione dei siti natura 2000* del Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del territorio.

Tale integrazione è peraltro facilitata, nel caso specifico del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dalla possibilità prevista dalla normativa di Piano (art. 16) di sottoporre i Beni Ambientali individuati al massimo grado di tutela, attraverso opportune misure definite dal Regolamento.

L'integrazione dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 ricomprese nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga nel Piano del Parco fa sì che esso, una volta approvato, avrà anche funzione di Piano di Gestione delle stesse Aree Natura 2000.

Considerando dunque che il Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, redatto in ottemperanza alla L. 394/91, contiene in sé gli strumenti e i dispositivi idonei a recepire le misure di conservazione individuate per habitat e specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, si può affermare



che esso svolge a pieno titolo anche la funzione di Piano di gestione delle Zone Speciali di Conservazione ricomprese nel proprio territorio.

Con lo studio di incidenza, contenuto per intero nel Rapporto ambientale, si è inoltre dimostrata la non sussistenza di possibilità di incidenza negativa del Piano sul mantenimento o sul ripristino in uno stato soddisfacente di conservazione di specie ed habitat di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e dunque il Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga non necessita di essere sottoposto ad ulteriore procedura di Valutazione di Incidenza Ecologica Appropriata.



7. Impatti significativi, mitigazioni e compensazioni

Per la trattazione degli argomenti qui considerati è importante tenere conto che il principale obiettivo di un Piano di Parco è costituito dalla conservazione dell'ambiente e della biodiversità, anche attraverso l'eliminazione di impatti non sostenibili sugli ecosistemi.

Le componenti ambientali normalmente analizzate nelle matrici di impatto (aria, acqua, suolo, ecc.) sono state pertanto qui considerate all'interno di ecosistemi a loro volta aggregati per livello di naturalità, adottando, per convergenza di finalità, gli stessi criteri di aggregazione utilizzati per la definizione delle diverse zone di Piano.

Lo studio degli impatti delle azioni di Piano sui suddetti ecosistemi, e sulle loro componenti ambientali, ha rivelato che non sussistono impatti negativi prevedibili. A favore di tale esito valutativo va ribadito che le azioni attraverso cui il Piano persegue i diversi obiettivi sono di natura strategico-strutturale (oltre ai divieti ex lege), quali la possibilità di effettuare interventi diretti dell'Ente, regolamentazioni, promozione di alcune attività, stipula di intese, ecc. Tali categorie di azioni non hanno, evidentemente, impatti diretti e stimabili in questa fase sulle componenti ambientali come "aria, acqua e suolo ecc.", se considerate singolarmente. È viceversa fin d'ora prevedibile l'impatto sui raggruppamenti di ecosistemi così come definiti nella definizione delle zone di Piano, in quanto l'obiettivo che si persegue con le azioni di piano è proprio quello del mantenimento o del miglioramento dello stato di conservazione di tali ecosistemi, ovvero sia un impatto positivo.

I singoli interventi, progetti, opere o attività che discenderanno dalle azioni strategico-strutturali di Piano, e che potranno avere effetti misurabili sulle componenti ambientali disaggregate, verranno opportunamente sottoposti a tutte le valutazioni richieste dalla legislazione vigente e saranno comunque soggetti al nulla osta ambientale del Parco. È nell'ambito di tali processi di valutazione che verranno quindi stimati precisamente gli impatti delle azioni operative derivanti dall'attuazione del Piano ed individuate le misure per impedire, ridurre e compensare gli impatti stessi.



8. Alternative

Uno dei frutti del processo di Valutazione Ambientale Strategica consiste nell'identificazione di alcuni punti "critici" in termini di interpretazione delle possibilità di azione ammesse dalla Normativa di Piano.

Tanto dalla riconsiderazione degli obiettivi di protezione ambientale di livello nazionale e internazionale e dai rapporti col contesto pianificatorio (analisi di coerenza esterna) quanto dalla sistematizzazione a fini valutativi degli obiettivi di sostenibilità e delle politiche di piano (analisi di coerenza interna), è emersa la necessità di rivisitare la formulazione normativa, al fine di evitare interpretazioni equivoche della stessa. In alcuni punti, infatti, essa potrebbe essere intesa in maniera difforme rispetto ad altri strumenti di pianificazione di cui il Piano del Parco ha integralmente assunto gli obiettivi, mentre in altri potrebbe risultare limitativa delle possibilità di intervento dell'Ente nel perseguimento degli obiettivi di Piano.

Pertanto, sono stati individuati i passaggi normativi in cui appare utile introdurre variazioni, che vanno a costituire vere e proprie alternative al Piano del Parco adottato dalle Regioni e modificato a seguito delle osservazioni.

Si riporta di seguito una sintesi delle proposte di variazione normativa.

1 - E' necessario prevedere in normativa la possibilità di interventi diretti dell'Ente anche per il ripristino e la conservazione dei Beni ambientali e culturali individuati, della continuità biologica e degli equilibri idraulici e idrogeologici. In tal modo, le politiche di Piano potrebbero concorrere più efficacemente al conseguimento dei suoi stessi obiettivi di gestione.

2 - Si è rilevato che la normativa del Piano non include esplicitamente i valori scenici e panoramici nel novero dei beni "individuati" (di cui all'art. 16), né fa menzione degli aspetti relativi alla pubblicizzazione dei suddetti beni. Pertanto, sarebbe opportuno modificare lo stesso articolo 16, rendendolo maggiormente coerente con la formulazione di cui all'art. 1, co. 3 della L.394/91, e rimandando al Regolamento le modalità di pubblicizzazione e tutela degli stessi.

3 - In fase di redazione della matrice di coerenza interna si è constatato che gli artt. 17 ("Continuità ambientale") e 18 ("Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici") della Normativa di Piano, che prevedono azioni, rispettivamente, di promozione di forme d'intesa per le esigenze connesse al ripristino della continuità biologica e di regolamentazione di interventi finalizzati alla difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, vanno riformulati in modo da contemplare anche azioni di regolamentazione di interventi in grado di generare frammentazioni della continuità biologica o alterazioni degli equilibri idraulici e idrogeologici.



4 - In corso di redazione del Rapporto Ambientale è emersa anche un'ambiguità relativa alla formulazione dell'art. 2, co. 3 (nella forma posteriore all'accoglimento delle osservazioni al Piano), il quale sembra presentare un'esplicazione sovrabbondante e potenzialmente fuorviante rispetto a quanto già enunciato in altri passaggi normativi. Si propone pertanto di espungerlo dalla Normativa, che ritornerebbe così alla formulazione originale.

5 - La Normativa di Piano va revisionata al fine di introdurre il concetto di restauro ambientale (L.394/91) e di ripristino dello stato soddisfacente di conservazione degli habitat di Interesse Comunitario (Direttiva Habitat).

6 - Rispetto ai contenuti dei Piani paesistici o paesaggistici va rilevato che la rivisitazione della Normativa di Piano del Parco alla luce delle osservazioni presentate, per quanto riguarda le zone d1 di promozione agricola, potrebbe dar luogo ad equivoci sulla possibilità di realizzare interventi di trasformazione del territorio in deroga a quanto stabilito dai Piani paesistici o paesaggistici stessi. Per tale ragione è utile procedere a una stesura alternativa di detto paragrafo, atta a chiarire e meglio specificare che il regime di trasformazione delle zone d1 non può, in alcun caso, essere meno restrittivo di quanto consentito dai Piani paesistici o paesaggistici.

7 - L'analisi di coerenza esterna ha evidenziato anche delle parziali sovrapposizioni tra zone di Piano del Parco in cui sono previsti regimi di trasformabilità e aree sottoposte a forme di tutela per pericolosità idraulica o idrogeologica. Poiché la Normativa del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Abruzzo prevede esplicitamente che gli strumenti urbanistici comunali si adeguino ad esso può essere utile introdurre nella Normativa di Piano del Parco un paragrafo che chiarisca che in tutte le zone di Piano è, in ogni caso, valido il regime di tutela derivante dai Piani di Assetto Idrogeologico, di Difesa dalle Alluvioni, di Gestione dei Bacini Idrografici ed equiparabili.

8 - La redazione dello studio di Valutazione di Incidenza ha consentito di rilevare la necessità di espungere dal novero dei piani di dettaglio e progetti territoriali (previsti dall'art. 24 della Normativa di PdPNGSML) i piani di gestione dei siti Natura 2000, in quanto essi sono funzionalmente integrati nel PdPNGSML, come diffusamente chiarito nel cap. 7 del Rapporto Ambientale e nel cap. 6 di questa Sintesi non tecnica.



9. Monitoraggio degli impatti significativi

Il monitoraggio degli impatti del Piano verrà effettuato sugli aspetti ambientali così come definiti in precedenza che, per natura e finalità del piano stesso, ci si attende siano tutti positivi.

Si sottolinea inoltre che l'Ente Parco è tenuto, per gli adempimenti previsti dalla L. 394/91 e dalla Direttiva Habitat ad effettuare censimenti e monitoraggi degli aspetti ambientali presenti nel territorio di pertinenza. Nell'ambito delle attività istitutive dell'Ente, verranno svolte campagne di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche nonché di altri aspetti ambientali rilevanti.

In questa fase si è ritenuto dunque più utile ed opportuno redigere un piano di monitoraggio degli impatti del Piano sulle componenti ambientali, non esaustivo di tutti i monitoraggi che presumibilmente si andranno a svolgere. Coerentemente con quanto indicato dalle linee guida dell'ISPRA, sono stati quindi individuati alcuni indicatori rappresentativi degli aspetti ambientali considerati.

Il metodo di rilevamento verrà scelto volta per volta, preferendo quello più aggiornato (compatibilmente con le risorse economiche ed umane disponibili). Per lo svolgimento delle azioni di monitoraggio si utilizzeranno i fondi di bilancio ordinario e/o altre fonti di finanziamento esterne. I monitoraggi potranno essere svolti direttamente dal personale dell'Ente o commissionati a soggetti esterni. In alcuni casi si potranno utilizzare dati prodotti da altri soggetti competenti.

Per parte degli indicatori individuati è disponibile un "dato zero" ed una serie storica di riferimento; laddove non sia disponibile un dato pregresso, i primi monitoraggi saranno finalizzati all'acquisizione del "dato zero".

Coerentemente con quanto indicato dalle linee guida dell'ISPRA "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS", sono stati quindi individuati, tra tutti gli elementi (habitat, specie, parametri ambientali.) di cui si effettueranno i monitoraggi, alcuni indicatori rappresentativi degli aspetti ambientali considerati, tenendo conto in particolare delle azioni di Piano definite nella matrice di coerenza interna.

Secondo le indicazioni delle suddette linee guida (opportunamente adeguate al contesto), gli indicatori di monitoraggio degli effetti del Piano, sono stati scelti tenendo conto il più possibile dei seguenti criteri:

- rilevanza dell'indicatore: è significativo rispetto alla componente ambientale da monitorare
- misurabilità: riproducibilità del metodo di misurazione delle variazioni quantitative o qualitative dell'indicatore
- efficacia informativa: chiarezza, semplicità, facilità di comprensione



- disponibilità di serie storiche,
- disponibilità alle diverse scale territoriali,
- confrontabilità tra diversi territori.

Si elencano di seguito gli indicatori definiti:

- Mantenimento/aumento delle caratteristiche di vetustà dei boschi vetusti
- Mantenimento/aumento della massa legnosa morta a terra e in piedi
- Mantenimento/aumento dei microambienti naturali o seminaturali idonei alle specie sinantropiche distribuiti a mosaico fra le aree coltivate
 - Habitat con presenza o idonei per specie animali o vegetali ascritte ai “Beni ambientali individui”: riduzione dei fattori di minaccia reali relativi al degrado/frammentazione degli habitat
 - Interventi di ripristino della permeabilità ecologica: aumento dei tratti di strada e fluviali soggetti a
 - Interventi di risanamento o prevenzione di dissesti idrogeologici: aumento del numero di interventi
 - Diminuzione delle aree in erosione in ambiente di prateria
 - Mantenimento/aumento della superficie interessata dall'attività di pascolo in ambiente di prateria
- Ecosistemi di acque lotiche (fiumi e torrenti): Raggiungere/mantenere uno Stato Ecologico buono (come da direttiva 2000/60/CE e legge 152/06)
 - o Struttura della comunità bentonica (indice: STAR-ICMi)
 - o Struttura della comunità ittica (indice: ISECI)
 - o Stato complessivo dell'ambiente fluviale (parametri morfologici, funzionali e biotici) (Indice: IFF)
 - o Integrità della vegetazione ripariale
- Ecosistemi di acque lentiche (laghi): Raggiungere/mantenere uno Stato Ecologico buono (come previsti da direttiva 2000/60/CE e legge 152/06)
 - o Struttura della comunità ittica (indice: ISECI)
- Ecosistemi di acque lentiche (stagni e ambienti paludosi): Conservazione di uno stato ecologico buono
 - o Presenza/assenza di stadi vitali di anfibi
 - o Presenza /assenza di insetti gerridi, ditiscidi, odonati
- Ecosistemi dipendenti dalle acque sotterranee (acque di falda, ambienti sorgivi): Mantenere una qualità ambientale buona



o Struttura della comunità microinvertebratologica

• Camoscio: Mantenimento/aumento della consistenza numerica della popolazione ed espansione territoriale

• Gracchio corallino: mantenimento della consistenza della popolazione e della distribuzione

• Fringuello alpino: mantenimento della consistenza numerica delle popolazioni

• Aquila reale: mantenimento aumento delle coppie nidificanti

• Entomofauna: mantenimento della biodiversità e presenza di specie indicatrici

• Lupo: Mantenimento/aumento della consistenza numerica della popolazione e mantenimento dell'areale

• Picchi, Balia dal collare, Chiroteri: mantenimento delle consistenze numeriche delle popolazioni e mantenimento/aumento dell'areale.

• Vipera: Mantenimento/aumento della consistenza numerica della popolazione

• Gracchio corallino: mantenimento della consistenza della popolazione e della distribuzione

• Aquila reale: mantenimento aumento delle coppie nidificanti

• Bombina pachypus, Salamandrina terdigitata, Salamandra pezzata, Elaphe quatuorlineata: mantenimento/aumento delle popolazioni

• Anfibi: mantenimento/aumento del numero di fontanili con presenza di anfibi

• Chiroteri, Lanario, Ortolano: mantenimento delle consistenze numeriche delle popolazioni e mantenimento/aumento dell'areale.

• Androsace mathildae: mantenimento/aumento del numero di popolazioni e della loro consistenza numerica

• Artemisia umbelliformis subsp. eriantha: mantenimento/aumento del numero di popolazioni e della loro consistenza numerica

• Buxbaumia: mantenimento/aumento della consistenza della popolazione

• Ononis rotundifolia: mantenimento/aumento della consistenza della popolazione

• Senecio inaequidens: Riduzione del trend di diffusione e Aumento della superficie interessata da interventi di eradicazione

• Archeofite: aumento della superficie coltivata interessata dalla presenza di archeofite

• Genista pulchella subsp. aquilana: mantenimento dell'estensione e della consistenza della popolazione

• Astragalus aquilanus: mantenimento dell'estensione e della consistenza della popolazione

• Detrattori: riduzione del numero di detrattori ambientali

• Rimboschimenti a conifere: aumento della superficie interessata da interventi di rinaturalizzazione



- Aumento della disponibilità di dati relativi agli aspetti ambientali del territorio
- Aumento del numero di provvedimenti assunti in forma condivisa con i portatori di interesse e la comunità locali